

Verso le elezioni

Nel giorno della Festa dell'Europa parte da Roma, la città dei Trattati fondativi dell'unità del continente, la proposta di un impegno esplicito a favore della vita umana da proteggere sin dal concepimento



«Utero in affitto, per l'Italia resta una forma di sfruttamento»

La maternità surrogata è una forma di «sfruttamento nei confronti di donne povere», un fenomeno di uso strumentale «del corpo umano e delle sue distinte parti anatomiche, con particolare attenzione per la procreazione umana, dove donne e bambini possono diventare soggetti grandemente vulnerabili», che il governo si impegna «a combattere». È la risposta che il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo ha dato ieri a Montecitorio all'interpellanza urgente con la quale Paola

Binetti (Udc) chiedeva chiarimenti sul trattamento dei casi di utero in affitto cui hanno fatto ricorso all'estero alcune coppie italiane. Nell'interpellanza si faceva notare «una certa discordanza tra i diversi tribunali» nell'affrontare vicende che spesso si concludono con l'assoluzione dei genitori che hanno affittato il grembo di una donna in India o in Ucraina. In Italia, ha fatto notare Paola Binetti – che ha citato le inchieste di *Avvenire* –, «si va diffondendo una interpretazione della legge 40 secondo la quale la leg-

ge proibisce la pratica dell'utero in affitto solo se commercializzato». Ma se «tutelare tutti i bambini, compresi quelli che nascono dalla pratica dell'utero in affitto» è «davvero» va ricordato che «molto spesso le "madri" che si rendono disponibili ad "affittare" il proprio utero sono tra le più povere e vivono in condizioni disagiate, in Paesi in cui la legislazione proprio perché più tollerante le tutela molto meno». Nella sua replica De Filippo (Pd) ha ricordato che «l'ordinamento giuridico del nostro Paese dispone

che la madre "legale" del bambino è colei che lo ha partorito, e prevede forti sanzioni sia per la commercializzazione di gameti ed embrioni sia per la maternità surrogata». Inoltre la legge «non prevede distinzioni fra forme commerciali e non di maternità surrogata, sanzionando indistintamente ogni percorso che porti a questo tipo di gravidanza su commissione». Il Ministero della Salute si impegna quindi «a sensibilizzare i cittadini» ricordando che è un comportamento «sanzionato dalla legge vigente».

«La Ue apra alla vita»

Carlo Casini: non sono temi marginali Per salvare l'Unione ripartire dai valori E dai 2 milioni di firme di "Uno di noi"

ANGELO PICARIELLO

La Festa dell'Europa il 9 maggio ricorda quel giorno del 1950 del primo piano di cooperazione economica (la cosiddetta "Dichiarazione Schumann"). Ma il 9 maggio segna anche la fine della Seconda guerra mondiale: il primo giorno di pace europea, il giorno successivo alla firma della capitolazione nazista. Pace e integrazione

economica, pace e dignità dell'uomo. Fattori unificati da quei valori che i padri dell'Europa misero al centro e che – paradossalmente – con la moneta unica sembrano smarriti, almeno nella percezione popolare. «Ma un seme l'abbiamo gettato», ricorda Carlo Casini, europarlamentare uscente – che si ricandida per il Ncd – e fondatore del Movimento per la vita. Quel seme è la campagna "Uno di noi", più di due milioni di firme raccolte in tutto il Continente per mettere al centro i diritti dei più deboli, le persone non nate, «anche se alla fine ne sono state validate "solo" un milione e 735mila», 630mila solo in Italia. Invece l'Europa sembra affogare nei parametri economici, nei conti che non tornano mai, nella crescita che non arriva, nei

L'iniziativa

Il leader del Movimento per la vita: «La tutela degli embrioni umani è solo il primo passo»

consensi sempre decrescenti al processo di unificazione. «Certo, anche il benessere della collettività atiene alla dignità dell'uomo. Ma se lo stesso Trattato di Lisbona all'articolo 2 parla di dignità umana, diritti dell'uomo e uguaglianza, non si può non partire dai più deboli e indifesi, ossia le persone non nate». D'altronde la denatalità è una piaga che mina il futuro del Continente, a conferma che i valori incrociano spesso anche i parametri economici.

Bisogna riscoprire i valori di quell'Europa a due polmoni evocata da Giovanni Paolo II, vero e proprio "padre" dell'Unione allargata ad Est. «È il valore della vita umana fin dal concepimento è stato sempre centrale nel suo richiamare l'Europa ad essere se stessa. La questione della vita – spiega Casini – è diventata centrale, come un tempo lo fu la schiavitù».

Ma la domanda, all'inizio di una campagna per il rinnovo del Parlamento europeo irta di incognite come non mai, sorge spontanea: questo manifesto per la vita sottoscritto da Ncd e Udc, non rischia di essere una mera enunciazione di valori? Come può incidere? «Lo spiego con un esempio. Nel 1998

una direttiva che conosco bene per esserne stato relatore stabilì che il corpo umano non può essere merce, fin dal concepimento. Questo, due anni fa, consentì alla Corte di Giustizia europea di vietare la brevettabilità del commercio di embrioni». Ora, però, il tentativo è di limitare la valenza di questa sentenza ai soli brevetti. «Il nostro impegno, invece, dovrà rimettere il valore della vita e la dignità dell'uomo al centro dell'Unione, con una politica di piccoli passi e piccole conquiste. L'Europa dei popoli non uscirà rafforzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPELLO

Il Manifesto per le Europee firmato dai leader Ncd e Udc: «Ogni valore deriva dalla dignità dell'essere umano»

«Alla base del collegamento tra le forze politiche del Nuovo Centro Destra, dell'Udc e dei Popolari per l'Italia vi è la condivisione dei valori fondamentali che si riassumono nel tema della uguale dignità dell'essere umano fin dal suo concepimento. Da questo principio deriva ogni altro valore sociale e quel laico sentimento di fraternità che è a fondamento di ogni comunità. Sulla base di questi valori noi ci proponiamo di far avanzare l'integrazione europea attraverso un rafforzamento del Partito popolare europeo in

cui ci riconosciamo.

La straordinaria mobilitazione dei cittadini europei che hanno sostenuto "Uno di noi" in difesa della vita non può rimanere senza risposta. La politica che guarda al bene comune non può più restare in silenzio. Deve riaffermare la volontà di consolidare il principio del *favor vitae*, difendere la cultura della vita dalle crescenti provocazioni ideologiche, dal comportamento di chi non riconosce nell'embrione una nuova vita da accogliere, ma

al contrario pretende di trattarlo come un oggetto da laboratorio o come materiale biologico privo di significato. Noi ci impegniamo affinché l'iniziativa "Uno di noi" ottenga i risultati da essa indicati.

Se l'Europa vuole rinascere e non dissolversi il nostro continente non ha altra scelta che puntare sulla spinta propositiva dei suoi cittadini: torniamo ad appassionarli, a sventolare con coraggio la bandiera dei valori e ritroveremo la nostra Europa».

Angelino Alfano, segretario nazionale Ncd
Carlo Casini, europarlamentare Ppe, presidente Movimento per la vita
Lorenzo Cesa, segretario nazionale Udc